

IL QUARTO POTERE

Sull'origine e lo sviluppo della Stampa non sarebbe difficile sciorinare qui un po' di erudizione di...

seconda mano. Ma a che pro ripetere quanto scritto autorevolmente da altri, per ricordare, ad esempio, che primo compito dell'attività giornalistica è quello di FORMARE e INFORMARE l'opinione pubblica sui problemi di maggiore interesse generale e di esercitare, nel contempo, un obiettivo controllo critico sui pubblici poteri in difesa della collettività amministrata?

Più importante, invece, rilevare SE, COME e FIN DOVE il cosiddetto «Quarto Potere» assolve a tali funzioni in conformità della propria ragion d'essere.

Da uno sguardo al panorama del giornalismo italiano balza evidente un gruppo non trascurabile di organi di stampa i quali, per spirito di parte o per motivi di cassetta, ignorano o eludono sistematicamente certe responsabilità, nel concedere ogni giorno i massimi onori della cronaca a fatti delittuosi e a scandali mondani, politici e amministrativi, non sempre degni del risalto che i relativi servizi fotografici accentuano in modo esorbitante.

Ora: a chi giova tutto questo? Non certo ai milioni di lettori che, stornati e confusi dai crimini e dalle menzogne della cronaca nera e di parte, finiscono col perdere l'orientamento e, quindi, la capacità di discernere il vero dal falso, ad esclusivo vantaggio di quei giornali e periodici che han tutto da guadagnare da un simile andamento di cose. Cioè di quelli che tendono, per tale via, a incrementare la loro diffusione, grazie all'indulgenza cui la democrazia si dice costretta in nome d'una libertà praticamente ridotta a LICENZA, con la scusa delle presunte esigenze del pubblico che la Stampa dice di dover soddisfare.

Difatti in Parlamento nessuno ha mai invocato, con la dovuta insistenza, alcun provvedimento atto ad arginare la dilagante corruzione che minaccia di inquinare anche le redazioni finora immuni dal contagio e di travolgere, in conseguenza, l'intera società nazionale. Così la funzione moralmente più delicata e impegnativa della Stampa - la retta FORMAZIONE dell'opinione pubblica - viene soffocata dalla preminenza degli interessi commerciali e di parte, con l'aiuto del

famoso «venticello» di Don Basilio.

In tal modo gli organi di stampa meno sani continuano impunemente a degradare le masse, abusando della situazione e facendo leva sugli istinti più bassi della gente ignara, ad esclusivo vantaggio di quanti aspirano al monopolio o, quanto meno, al controllo dei mezzi di diffusione (leggi redattori a volte di dubbia virilità), con la protezione di quei partiti che di uomini siffatti ne hanno addirittura qualche... secchia.

Di questo passo è facile arrivare al non lontano avvertimento d'ogni valore morale. Per cui sembra legittimo chiedere ai responsabili della cosa pubblica: «In quale democrazia degna di questo nome il potere di una minoranza di spregiudicati può far testo e dettar legge alla maggioranza dei cittadini, insidiando quotidianamente la innocenza dei piccoli, il pu-

dore degli adolescenti e la dignità degli adulti?»

Permettere che si continui a calpestare e vilipendere la coscienza dei più, per piegarla alle inversioni di un pugno di amoralisti, è il più grave delitto che si possa commettere contro un popolo che si è riscattato alla libertà a prezzo di sacrifici e di sangue.

Ciò non vuol dire che periodici e quotidiani debbano trasformarsi in bollettini parrocchiali (come taluno, per comodità polemica, potrebbe insinuare); ma non si può ammettere che i vari mezzi di diffusione continuino a smerciare tranquillamente i loro testi di pornografia e di criminalità ad uso dei minorenni, dei tarati, degli immaturi e peggio. Di qui il diritto - e il dovere - della società a difendersi da tutto ciò come dai rapinatori e dai contrabbandieri di droghe.

Che ne pensano al riguardo i Comuni di Cava dei Tirreni e di Nocera Superiore a procedere alla nomina di propri rappresentanti per la costituzione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Veterinario Cava dei Tirreni - Nocera Superiore.

Il Prefetto Reggente di Salerno, Dr. Greco, ci ha cortesemente informati di aver invitato, a norma di legge, i Comuni di Cava dei Tirreni e di Nocera Superiore a procedere alla nomina di propri rappresentanti per la costituzione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Veterinario Cava dei Tirreni - Nocera Superiore.

La «storia» di tale consorzio è ormai nota: da circa due anni è privo di amministrazione e mentre il Comune di Cava provvede a nominare i propri rappresentanti nell'aprile 1969 il Comune di Nocera Superiore non ha voluto saperne di adempiere al suo obbligo e, commettendo un vero e proprio reato di omissione di atto di Ufficio, ha lasciato l'ente senza la legittima rappresentanza.

Da ultimo anche a Cava vi è stato un ripensamento e il Consiglio Comunale ne ha proposto lo scioglimento provocando, auspice il Partito della D. C. anche le dimissioni di due dei tre componenti i quali poco curandosi che, saggiamente, il Comune di Cava provvede a nominare i propri rappresentanti nell'aprile 1969 il Comune di Nocera Superiore non ha voluto saperne di adempiere al suo obbligo e, commettendo un vero e proprio reato di omissione di atto di Ufficio, ha lasciato l'ente senza la legittima rappresentanza.

Da ultimo anche a Cava vi è stato un ripensamento e il Consiglio Comunale ne ha proposto lo scioglimento provocando, auspice il Partito della D. C. anche le dimissioni di due dei tre componenti i quali poco curandosi che, saggiamente, il Comune di Cava provvede a nominare i propri rappresentanti nell'aprile 1969 il Comune di Nocera Superiore non ha voluto saperne di adempiere al suo obbligo e, commettendo un vero e proprio reato di omissione di atto di Ufficio, ha lasciato l'ente senza la legittima rappresentanza.

G. L.

IL SUCCESSO DI UN'OPERA DI BENE per il piccolo «ANTONIO», operato a Zurigo

Fino a quando una sola persona risponde ad un appello di quello da noi lanciato per il piccolo «Antonio», tuttora ricoverato a Zurigo per un atto operatorio in virtù del quale da sei costole avrà la propria calotta cranica, siamo liettissimi di non aver speso invano un po' di spazio di questo periodico che non è alla prima manifestazione del genere e che ci colma di intima soddisfazione per il bene che possiamo fare.

Questa volta alla nostra modesta parola si è aggiunto quella certamente più autorevole de «Il Mattino» di Napoli l'autorevole, importante quotidiano del Mezzogiorno che ha voluto rendere pubblica la sottoscrizione con una nota pubblicata in pagina nazionale e che ha fruttato l'intervento di numerosi cittadini napoletani il cui animo non si smentisce mai.

Continuiamo la raccolta dei fondi, a costo di essere tacciati per noiosi, fino alla fine del corrente mese dopo di che chiuderemo e tras-

metteremo ai desolati genitori del piccolo Antonio la somma raccolta con la quale certamente potranno sopportare, sia pure in parte, alle notevoli spese sostenute e da sostenere.

Chi vuole, quindi, è ancora in tempo per compiere un atto di bontà: siamo ormai in estate e danaro se ne spende per villeggiature, divertimenti ed altro. Un biglietto di L. 1.000 mentre non manda al fallimento nessuno può contribuire e certamente contribuisce ad allevare le

IL CARDINALE URSI A CAVA per l'VIII Centenario del BEATO MARINO VII ABATE DELLA BADIA

Cava dei Tirreni si è stretta, ancora una volta, intorno alla sua millenaria Abazia Benedettina per celebrare, con profonda fede, l'Ottavo Centenario della morte del Beato Marino che fu VII Abate della gloriosa Abbazia e ne resse le sorti con zelo e carità cristiana dal 1146 al 1170.

Le manifestazioni organizzate dal PP. Benedettini sotto l'illuminata guida dell'illustre Abate Mons. Don Michele Marra, hanno assunto tono altissimo per la presenza di S. Em. il Cardinale Corrado Ursi Arcivescovo di Napoli e di numerosi Presuli della Regione.

S. Em. Ursi è giunto a Cava in forma ufficiale alle 9,30 ricevuto all'autostrada da S. E. Mons. Vozzi Vescovo di Cava e Sarno ed ha raggiunto in auto, sotto una pioggia di fiori e fascette multicolori inneggianti alla Chiesa Piazza Duomo. Qui erano convenuti per rendere il saluto all'illustre Presule il Sottosegretario al Tesoro On. Picardi, il V. Prefetto di Salerno Dr. Greco, il Procuratore della Repubblica Dott. Nicola Lupo, l'On. Ammodio, il Sen. Co-

UNA VITTORIA DELLA LEGGE

Il Prefetto invita il Comune di Cava e di Nocera Superiore ad eleggere i rappresentanti del Consorzio Veterinario

Il Prefetto Reggente di Salerno, Dr. Greco, ci ha cortesemente informati di aver invitato, a norma di legge, i Comuni di Cava dei Tirreni e di Nocera Superiore a procedere alla nomina di propri rappresentanti per la costituzione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Veterinario Cava dei Tirreni - Nocera Superiore.

La «storia» di tale consorzio è ormai nota: da circa due anni è privo di amministrazione e mentre il Comune di Cava provvede a nominare i propri rappresentanti nell'aprile 1969 il Comune di Nocera Superiore non ha voluto saperne di adempiere al suo obbligo e, commettendo un vero e proprio reato di omissione di atto di Ufficio, ha lasciato l'ente senza la legittima rappresentanza.

Da ultimo anche a Cava vi è stato un ripensamento e il Consiglio Comunale ne ha proposto lo scioglimento provocando, auspice il Partito della D. C. anche le dimissioni di due dei tre componenti i quali poco curandosi che, saggiamente, il Comune di Cava provvede a nominare i propri rappresentanti nell'aprile 1969 il Comune di Nocera Superiore non ha voluto saperne di adempiere al suo obbligo e, commettendo un vero e proprio reato di omissione di atto di Ufficio, ha lasciato l'ente senza la legittima rappresentanza.

Finalmente dopo 14 anni approvato il Piano Regolatore

Mentre andiamo in macchina un manifesto della D. C. ci fa apprendere che il piano regolatore è stato approvato dal competente Ministro.

Speriamo che sia la volta buona perché inverosimilmente non abbiamo mai visto un manifesto del genere. E' strano certamente il fatto che un evento storico di tale portata vada fatto conoscere con un manifesto di un partito e non dal Sindaco, unico responsabile dell'amministrazione della Città.

E speriamo che l'approvazione del piano sia davvero avvenuta con tutti i crismi della legalità e quel «superamento delle difficoltà burocratiche» cui fa cenno il manifesto D. C. non sia fiorito di nuovi intralci all'esecuzione dello storico piano regolatore cavense!

Ecco l'elenco completo delle offerte prevenute a tutt'oggi:

S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava, lire 5.000; «Il Pungolo» 5.000; N. N. 10.000; Cassa di Risparmio Salernitana 20.000; (continua a p. 4)

Indossati nella storica sala del Capitolo gli abati Pontificali Mons. Ursi ha raggiunto in corteo la Cattedrale Benedettina ove con gli altri Presuli ha celebrato il solenne Pontificale accompagnato dai Cori della Badia di Cava.

All'Evangeliario il Card. Ursi ha pronunciato un dotto discorso di esaltazione delle virtù del Beato Marino di cui alla solenne odierna celebrazione dell'VIII Centenario della morte.

Nel pomeriggio l'Urna con i resti mortali del Beato Marino dalla Badia sono stati trasportati a Cava centro e dalla Basilica dell'Oratorio si è snodato un lungo corteo che ha percorso le strade principali della città.

Il Corteo si è sciolto in Piazza Duomo ove dopo brevi parole dell'Abate Mons. Marra il Vescovo di Cava ha impartito a tutti la solenne benedizione.

LA LETTERA DEL MESE

NOI, GLI ANTIPATICI...

Caro Direttore, purtroppo, è destino di ognuno di noi, che scriviamo e criticiamo, raccogliere lungo il cammino, simpatie e antipatie, astii e rancori, plausi e disprezzi, mentre per i turiferari, i cortigiani di oggi e di sempre, toccano soltanto plausi e lusinghe, e poiché noi pensiamo che niente si faccia per niente, anche sotto, sotto, piccole mercede o panini imbottiti. Infatti proprio alcuni giorni or sono, un grosso personaggio della vita politica cavaese affermò con una certa solennità che io tu eravamo «antipatici» proprio così! Io, in verità, non diedi importanza a quel discorso né a quei giudizi, così perentori, perché, caro direttore, se si è «antipatici» perché «scriviamo» e «critichiamo» e non ci stanchiamo di farlo, specialmente quando certe cose non vanno bene e potrebbero andare meglio, se diciamo, *lippi e tonsonari* che la politica oggi sta per diventare «affarismo» professionale e tante altre belle cose di tal genere, o bene l'essere tacciati di «antipatici» deve essere considerato da te, da me e da tutti coloro che si trovano con noi e sono con noi, deve essere considerato, dico, un onore e un piacere... Noi, quando formuliamo delle critiche, ed evidenziamo tutto quello che non va come dovrebbe andare, abbiamo la coscienza tranquilla di fare il nostro preciso dovere di cittadini e partecipi della vita cittadina, responsabili e pensosi del bene nostro e di tutti e quando si ha la coscienza tranquilla sotto lo ugergo del sentirsi puri non c'è antipatia che tenga.

La critica, (la nostra è sempre costruttiva) è l'aspetto più esaltante di una moderna democrazia, e tu ed io la esercitiamo con pieno diritto, piaccia o non piaccia ai nostri reggitori democratici (per modo di dire), disposti come siamo e lo siamo sempre stati, ad evidenziare tutto il bene che si fa, per il bene della città, anche se non è molto, purché ci si metta tutta la buona volontà...

E in tal senso la nostra critica, i nostri rilievi costituiscono automatica collaborazione, fattiva e responsabile. Purtroppo qui si confondono le idee, ci si diventa «antipatici», «non si ama Cava de' Tirreni», «si dà fastidio a questo o a quel personaggio, il quale evidentemente «ha paura» della stampa che, non si sa mai, potrebbe portare a galla qualche pecca, piccola o grossa che sia, la quale stampa - ohimè quanto benevola! - avrebbe potuto in qualche circostanza, «realizzare» certi avvenimenti, ma non l'ha fatto, un po' per carità di patria e un po' per carità cristiana, così semplicemente, così disinteressatamente...

E ci rammarica, profondamente, caro direttore, il fatto che molto spesso le nostre «lagnanze» non vengono ascoltate, e peggio derise, da parte di coloro che sono responsabili della vita della città, ma soprattutto, ci mortifica la incompre-

sione di qualche personaggio, che non ha capito o ha fatto di non capire che molte cose potevano dirle sui giornali - a cominciare dall'«*Pungolo*» - e non sono state dette per una certa nobiltà di sentimenti che - nella vita privata e nelle pubbliche relazioni; si detto a chiare lettere.

Dopo di ciò niente antipatie, caro direttore, specie quando si ha la coscienza di servire la verità e di compiere il proprio dovere: so che queste sono parole difficili ed ostiche a comprendere da parte di certi politici di casa nostra, ma, a furia di sentirle e di ripeterle, riusciranno costoro, lo speriamo, a capirne il senso, almeno...

Con il quale «senso», che speriamo sia abbondante, ti saluto,

tuo Giorgio Lisi

Essere qualificato «antipatico» da una, due, tre o più persone per i motivi che tu, caro Lisi, hai perfettamente identificati è, per quanto mi riguarda un titolo di orgoglio perché in cambio dell'antipatia di quella o di quelle persone posso contrap-

porre la «simpatia» di cui ho continuamente prove e di cui si prova lampante ed incontestabile l'affermazione di questo mio modesto «foglio». Il quale «foglio» va e cammina spontaneamente senza che io fossi costretto a quello strazio di «avenderlo» personalmente sotto i portici della nostra Cava, cosa che mi ha dato sempre estremamente fastidio come tu sai e come tu più volte mi hai rimproverato.

Son pago, quindi, della soddisfazione che tanti amici, tanti lettori mi danno seguendo ed apprezzando la mia attività che, nonostante tutto e nonostante le antipatie che può suscitare in qualche pezzo grosso della nostra città ha mantenuto sempre uno stile, sempre un limite anche quando poteva «strangere» qualcuno nel senso più pieno della parola.

Quindi, la persona che antipatici ci ha qualificati sta buono e ci ringrazia: ringrazi innanzitutto la nostra bontà in nome della quale abbiamo usato del nostro «spot» senza mai deprecare la nostra onorata povertà e mai incidendo le altrui immeritate ricchezze.

LA CRISI EDILIZIA DI CAVA

aggravata dall'assurdo decreto interministeriale del 22 giugno 1971, che esclude il nostro Comune dai benefici della legge stralcio 1 giugno 1971 n. 291

Nei giorni scorsi Cava de' Tirreni è stata tappezzata da numerosi manifesti affissi a cura della locale Sezione comunista, con i quali l'opposizione di sinistra portava a conoscenza degli edili cavaesi in particolare e di tutta la cittadinanza in generale che con Decreto interministeriale del 22.6.71, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale giovedì 24 u.s., il Comune di Cava de' Tirreni era stato incluso nel primo elenco di Comuni, per i quali continuavano ad essere validi i requisiti richiesti dal I, II e III comma dell'art. 17 della Legge 767 del 1967, meglio conosciuta come «Legge Ponte», anche dopo l'emanazione del provvedimento anticongiunturale per l'edilizia, la Legge 1° giugno 1971, n. 291.

Indubbiamente la redazione di un manifesto murale riveste carattere di maggiore e più immediata pubblicizzazione e richiede, da altro canto, un elevato senso di responsabilità, prestando il fianco, quell'abusato mezzo di comunicazione, a cadere facilmente nella demagogia.

Per tanto, in ordine a queste considerazioni di carattere generale sarà bene chiarire la questione e ristabilire i termini, risalendo con obiettività e veridicità alle origini delle dimostrazioni mosse dagli ambienti politici cavaesi all'imprevisto e deleterio decreto del Ministro Lauricella.

La sera del 24 giugno era riunito il gruppo democristiano per discutere sulla situazione economico-politica di Cava ed in quella sede ad alcuni Consiglieri che chiedevano lumi sulle sorti del Piano Regolatore, approvato dal Consiglio Comunale fin dal 20 marzo

scorso, il capogruppo rispondeva seraficamente che non dovevano sussistere preoccupazioni in quanto Cava avrebbe potuto usufruire delle agevolazioni previste dalla recente Legge 291.

Fu un'affermazione gratuita ed infelice perché di lì a poco l'avv. Amabile, il quale, cheché se ne dica, alimenta la sua ostruttiva opposizione interna con inconfuttabili dati di fatto appartenenti alla realtà ed indirizzando la sua azione verso la responsabilizzazione delle correnti di maggioranza, trovava il modo ed il luogo di smentirlo clamorosamente, asserendo che finché la stampa quotidiana ed in particolare «Il Globo» aveva già pubblicato un primo elenco di Comuni, compreso Cava, per i quali i benefici della Legge 291 non avevano effetto.

Ora non intendiamo soffermarci più di tanto sulla superficialità e sulla irresponsabilità di alcuni politici cavaesi di alto bordo, perché dovremmo ripetere noiosamente le medesime considerazioni già note ai lettori del «Pungolo».

Né deve ritenersi accondiscendenza la nostra indisponibilità a mettere ancora

una volta a fuoco la situazione cancerosa che affligge da anni la DC cavaese.

E' solo amor di patria che ci consiglia a sorvolare con la recondita e malcelata speranza che gli ultimi avvenimenti politici, leggi elettorali del 13 giugno, valgano a far aprire gli occhi a quanti, irresponsabilmente, hanno fatto scempio del buon nome della democrazia.

Ritornando al nocciolo della crisi edilizia cavaese è giusto chiarire che la prima iniziativa tendente ad assumere un atteggiamento avverso al provvedimento interministeriale lesivo degli interessi edilizi di Cava fu adottata dai due taviani di «Iniziativa '70», lo avv. Amabile ed il rag. Della Rocca, i quali nella giornata di sabato 26 giugno fecero pervenire al Sindaco ed al capogruppo democristiano una richiesta di convocazione del Consiglio Comunale.

La tempestiva iniziativa dei due consiglieri democristiani tende ad ottenere che il Consiglio Comunale di Cava faccia sentire la sua vibrata protesta contro l'assurdo provvedimento del 22 giugno e nello stesso tempo provveda a nominare una Commissione consiliare che si rechi a Roma presso il Ministero delle LL. PP. con la ferma intenzione di ottenere l'approvazione definitiva del Piano Regolatore entro il 10 luglio. Se, malgrado, la Commissione non dovesse raggiungere l'obiettivo prefissosi allora il Consiglio Comunale nella stessa data del 10 luglio procederà all'«incondizionata» rinuncia al Piano Regolatore già approvato, provvedendo altresì a far redigere un altro piano di fabbricazione che potrebbe rappresentare il toccasana per il travagliato settore della edilizia cavaese.

Questo è quanto con precedenza assoluta rispetto a ogni altra lodevole iniziativa, hanno fatto i democristiani in modo responsabile e senza chiamare alla lotta alcuna categoria di lavoratori. C'è da augurarsi solo che gli ALTRI democristiani, quelli vicini a sottosegretari e affini, mettano in moto le loro amicizie, una tantum, per il bene di Cava e non per mire personali in modo che la nostra pur bella città, che comunque non può vantare i valori storici, monumentali, paesistici e turistici di Capri, Agerola, Assisi, Orvieto, Sirmonio, Iseo, Garda, Furore, Massalubrense, Isola della Scala, ecc., senza, oltre tutto, averne neppure i proventi e i gettiti economici assicurati a quei centri del flusso turistico di notevole portata, possa avvalersi delle misure anticongiunturali previste dalla recente Legge n. 291 del 1° giugno 1971 in materia di edilizia urbana.

Raffaele Senatore

Il raduno dei Bersagliieri

Come annunziavamo lo scorso numero, si è svolto a Cava il raduno interregionale dei Bersagliieri in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Ass. Bersagliieri di Cava e della benedizione del loro baro che s'intitolò all'eroico Maggior

re Marcello Garzia, caduto ad El Alamein, nell'ultima guerra.

I bersagliieri sono convenuti a Cava dal Lazio, dalla Campania, dalle Puglie, dalla Calabria e dalla Lucania e si sono adunati in Piazza San Francesco ove il Capellano Militare, Don Luigi Matriona, ha celebrato la S. Messa cui ha fatto seguito la benedizione del loro baro della Sezione Cavaese da parte di S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava, il quale ha pronunciato brevi e vibranti parole di fede e di patriottismo.

Erano presenti il V. Prefetto di Salerno, il V. Comandante della Regione Militare Meridionale Gen. Nini, il Comandante della 21ª Zona Militare Gen. Pelliccia, il Sindaco di Cava avvocato Giannattasio, il Col. Cisaiani Comandante CAR Trup-

pe Corazzate, numerosi altri Ufficiali in servizio ed in congedo e una folla di cittadini.

Al termine del rito i bersagliieri, fanfara in testa, hanno percorso il Corso Umberto I e si sono portati al Monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona di alloro.

Dopo un breve saluto del Sindaco ha parlato ringraziando per la bella manifestazione cavaese il Gen. Gaetano Tortorano, Presidente dell'Associazione Bersagliieri della Campania.

Un ricevimento al Comune ha chiuso la bella giornata di esaltazione delle glorie del Corpo dei Bersagliieri.

Perfetta l'orazione della manifestazione affidata al Col. Passerini Presidente della Sez. Bersagliieri di Cava.

Elogio al Comitato per la festa di Castello

La festa o sagra che dir si voglia di Monte Castello è stata coronata dal più brillante successo grazie alla perfetta organizzazione dell'apposito comitato permanente presieduto dal Dott. Felice Liberti. Tutto il programma da noi più volte pubblicato ha avuto il suo brillante svolgimento che è stato seguito nelle varie manifestazioni da una folla calcolata di circa 30 mila cittadini affluiti a Cava da tutte le città della Provincia. Interessanti le manifestazioni di chiusura col carosello storico allo Stadio Comu-

nale, la sfilata per il Corso Umberto I, lo spettacolo dei fuochi pirotecnici accesi elettronicamente sul monte Castello a notte inoltrata.

Poiché è doveroso dare a Cesare quel che è di Cesare non possiamo tacere il disappunto non solo nostro quando abbiamo rilevato che il «Roma» per ben due volte nell'annunciare la «sagra», ha tenuto a mettere in risalto, nel titolo della corrispondenza, che i festeggiamenti venivano organizzati dall'Azienda di Soggiorno e poi anche dal Comune. Solo per inciso,

per bontà del corrispondente nel corpo della nota veniva detto che organizzatore era anche l'apposito Comitato.

Vestirsi delle penne del pavone non crediamo sia bello neppure per i Dirigenti dell'Azienda di Soggiorno e del Comune ed essi certamente non avranno approvato quel modo di presentare la notizia una volta che unico organizzatore della «Sagra» è il Comitato permanente per la Festa di Monte Castello che ha la sua sede in via Sorrentino e a tali festeggiamenti l'Azienda di Soggiorno contribuisce soltanto con danaro, così come del resto fanno tutti i cittadini. Chi sa cosa significa organizzare una festa sa bene quanto grande sia il passo tra coloro che assumono tutte le responsabilità della manifestazione e quelli che danno il loro «patrocinio» restandosi seduti dietro le scrivanie dei propri uffici.

A noi non risulta che né il Presidente dell'Azienda di Soggiorno né il Sindaco o un qualsiasi assessore sono stati in giro a raccogliere i fondi, hanno sottoscritto i contratti con le varie ditte, hanno provveduto alla redazione e alla stampa dei programmi, si son messi alla testa dei cortei per ordinare e dirigere le manifestazioni ecc., ecc.

Essi, dirigenti di tali Enti - Comune e Azienda - hanno dato il loro autorevole appoggio e il loro contributo nei limiti dei rispettivi bilanci ed hanno fatto benissimo sostenendo ed incitando gli organizzatori veri ed effettivi, ammirabili per il loro entusiasmo e che rispondono ai nomi, per citarne solo qualcuno

Note Cavensi

Da giovedì scorso i giovani dei nostri istituti superiori sono sottoposti alla «fatica» degli esami - ohimè quanto più lieve da quella dei nostri tempi! Comunque resta sempre una «fatica» che comporta ansie, preoccupazioni e speranze per essi e le loro famiglie. Per la storia i candidati sono 33 al Liceo Classico, 111 al Magistrale Superiore, 67 ai Geometri, 62 al Ragionieri. Ad essi tutti l'augurio sincero di un luminoso successo finale!

Finalmente hanno pulito la non mai abbastanza celebrata Fontana di Piazza Duomo, una delle «glorie» delle vecchie amministrazioni abbrine (ricordate il famoso discorso delle fontane e fontanelle?); tra gli altri aggeggi vi hanno «ripescato», una bicicletta per bambini ed altre cose di gusto diverso. Come è ricca di fantasia la gente!

Cava dei Tirreni, ore venti. Ancora il sol risplende

dietro monte Finestra, e le saracinesche cadono fragorosamente, e il fischio del fieno invita i recalcitranti a chiudere (siete d'accordo che è una cafonata?) e una aria da villaggio invade la piazza e il corso; una greve malinconia, che si aggrava con il cadere delle tenebre, sull'orlo della grande fontana, antica gloria abbrina, stanno a sedere bravi ragazzi e vecchi, stanchi, dalle fatiche diurne, manca il cipresso carducciano, in compenso incombe nell'aria quell'immenso rudere prossimamente storico un immenso delitto compiuto ai danni della bellezza storica dalla maggior piazza cavaese... che ci manca per rinnovare nella memoria il «comune rustico» di antica tradizione?

Meno male che quel quadrato serale di Piazza Duomo non viene turbato dallo intervento dei vigili intesi solo e sempre a contravvenzionare le auto in sosta vietata!

Giorgio Lisi

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico ricorrente nel corrente mese di luglio agli amici: Giornalista Dott. Comm. Romolo Mangione; Avv. Comm. Enrico Caterina; Avv. Enrico Salsano; Sig. Enrico Ronca; Sig. Enrico Pisapia, Dott. Carmine Terracciano, Avv. Comm. Prof. Camillo De Felice fu Arturo, Dott. Comm. Federico De Filippis, Dottor Federico Della Corte; Avv. Camillo Lambiasi; Dott. Comm. Federico Puturono; Comm. Corte Suprema; Dott. Elia Clarizia; Prof. Dott. Daniele Caiazza Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, a Giacomino Romano dell'ing. Alfonso.

Nozze d'Oro

Circondati dall'affetto di parenti ed amici i coniugi Senatore Pasquale e Della Rocca Anna hanno celebrato il 50° del loro matrimonio. Un brillante trattenimento si è svolto nei saloni dell'Hotel Victoria. Tra gli intervenuti:

ra, con la gentile Suocera: Comm. Maiorino Adolfo e Signora e tutta la famiglia; Sig. Franco Marciano e Signora (Vice Sindaco di Vietri sul Mare); Geom. Gualtiero Enzo e Signora (Vice Sindaco di Roccapignone); Professoressa Signorina Salvo Rosa; Dott. Diognardi e Signora; Avv. Senatore Pini con la Gentile Signorina Maria Teresa Senatore; gentile Signorina Anna Senatore; Sig. Panarello Antonio



I coniugi Senatore Pasquale e Anna Della Rocca

e Signora; Dott. Antonio Senatore, con la gentile Signorina Bruna Senatore; Signor Antonio Di Domenico e Signora; Sig. Alfredo Senatore e famiglia; Sig. Giuseppe De Angelis e Signora; Sig. Roberto Pedone e fu-

ra, con la gentile Suocera: Comm. Maiorino Adolfo e Signora e tutta la famiglia; Sig. Franco Marciano e Signora (Vice Sindaco di Vietri sul Mare); Geom. Gualtiero Enzo e Signora (Vice Sindaco di Roccapignone); Professoressa Signorina Salvo Rosa; Dott. Diognardi e Signora; Avv. Senatore Pini con la Gentile Signorina Maria Teresa Senatore; gentile Signorina Anna Senatore; Sig. Panarello Antonio

Leggette
"IL PUNGOLO,"

NOTERELLA CAVESE

Visita alla Cava del Viceré Don Pietro Antonio di Cardone Duca di Secorde - 15 aprile 1671

Non fu un avvenimento eccezionale per la nostra città, già onorata dalla presenza della Regina Giovanna II, più volte ospite della famiglia Longo, dal Duca di Calabria per quattro giorni, nel dicembre del 1486, e da Carlo Quinto, nel suo viaggio trionfale di ritorno da Tunisi. Ne facciamo oggetto di questa noterella solo per dare uno sguardo al Seicento, secolo da noi del tutto trascurato.

Lasciamo, nel numero precedente, una Cava in gramaglia, per via della peste, con l'emorragia di 7000 abitanti, la scomparsa di molte famiglie e l'abbandono di deserti casali. Fra questi Olivano, che doveva risorgere, due secoli dopo, col nome di Rotolo, residenza preferita nei cinquant'anni aurei della nostra villeggiatura.

Ma erano passati quindici anni, spazio di tempo sufficiente perché sagaci mercanti e tenaci lavoratori trovassero in se stessi efficaci energie di recupero e di rinascita.

Non rinascita militare, perché in quegli anni, sotto l'ombrello della potenza spagnola il vicereame non fu più campo di contese e di guerre, e nemmeno politica; ma economica. La cui efficienza, pur con qualche recessione, dava alla Cava il primato fra tutte le città del Mezzogiorno e creava nei cittadini quella sfacciatata ostentazione di sfarzo che faceva crepare d'invidia i paesi circonvicini, ma non gli risparmiava pesanti dileggi e feroci sarcasmi.

Sicché non parve loro vero farne sfoggio, quando il Governatore Don Andrea Marciano, Commendatore di S. Giovanni di Sorrento, comunicò che il Viceré, in visita a Salerno, per venerarvi il corpo di San Matteo, avrebbe fatto duplici tappe nella nostra Città.

Era Sindaco in quell'anno il Magnifico Signore Dottore Fulvio Atenolfi, il quale con la collaborazione e il consiglio degli Eletti: Dottore Francesco Cavaliere, Francesco Stendardo, Carlo De Iulius e Carlo Coda, e di autorevoli Gentiluomini, fissò un ampio programma, fastoso, in rispondenza al gusto del Seicento e ambizioso, come era costume della nostra Città.

Per realizzarlo furono premessi questi ordinativi:

- 1) Si sceglieranno, fra i cittadini adatti alle armi, 800, i più prestanti, 20 per ciascun distretto.
- 2) Si inviassero a Napoli corrieri per l'acquisto di armi, arnesi di guerra, abiti, tromboni e pifferi. Vi si facesse un'abbondante provvista di sciropate e sorbetti.
- 3) Si acquistassero anche a Napoli due vetture da sei e da quattro posti.

Dovette, come il Principe di Condé, dormire tranqui-

lamente alla vigilia della grande giornata, l'antenito dell'indimenticabile Marchese Atenolfi.

Quando, infatti, usando un'immagine cara ai Seicentisti, l'Aurora con le dita rosate le asperse le porte, la Città era già sfarzosamente vestita a festa. Ne aveva curata la decorazione il genio barocco del pittore G. De Magistris fatto venire da Napoli, il quale aveva trasformato il Borgo Grande o Piazza, come si soleva un'immagine della continuazione della via degli Scacciaventi, in un viale incantato per ricchezza di fiori, di drappi di seta e di velluto e di festoni. La chiudevano due archi di trionfo con gli stemmi del Re Cattolico, del

di VALERIO CANONICO

Viceré, del Governatore e della nostra Città, e accanto due fontane, create ex novo, per dissestare i partecipanti al corteo. Faceva anche spicco il ritratto del Re fanciullo Carlo II, collocato di fronte al palazzo del Governatore.

Il passaggio dell'illustre personaggio era stato fissato per le cinque pomeridiane. A quell'ora erano ad attenderlo, all'epitaffio, le Autorità religiose e civili.

Si legge negli Atti del Comune, che sono la fonte di questo scritto:

L'illustrissimo Nostro Prelato Don Gaetano d'Afflitto non mancò di onorare la funzione con carrozze onorevoli ed accompagnamento dei Canonici e Corte e con regali corrispondenti alla sua Magnificenza.

Occupavano i sei posti di una carrozza il Governatore, il Sindaco e gli Eletti; in altre due, di quattro posti, i Gentiluomini Cavesi di maggiore prestigio.

Ma già prima 200 archibugieri, al comando del Capitano Francesco Gagliardo, erano stati inviati alle porte di Nocera, come guardia d'onore.

L'arrivo del Viceré in una dorata berlina, con quattro portieri servito da due compagnie di corazzieri e da un

gran numero di dame e cavalieri, fu salutato da una salva di artiglieria e da 50 mortaretti sparati dalle cinque torri del Castello. Altre salve furono sparate all'epitaffio, in Piazza del Duomo e a San Francesco dalle compagnie di Militano, di Sant'Adulatore e del Corpo di Cava, rispettivamente comandate dai Capitani G. Battista Ferrara, Onofrio Campanile e Pietro De Cesare.

Formatosi un lungo corteo, attraverso il Borgo tra festosi applausi e grida di

evviva e si diresse alla Piazza di San Francesco.

Per motivo di brevità lasciamo alla fantasia dei lettori immaginare il pittoresco scenario che offrì la Piazza in quel mite tramonto risuonante di spari, di suoni di pifferi e di campane.

E per lo stesso motivo ci serviamo della prosa asciutta, ma bene informata degli Atti Ufficiali per descrivere il rinfresco: Dame e Cavalieri servirono grande quantità di sciropate, acqua di Padiglia, sorbetti e cioccolata in abbondanza.

Uguale trattamento e uguale cerimonia fu usato al ritorno, con in più due pezze di tela, larga quattro palmi, come dono alla moglie del Viceré.

L'autore delle note ufficiali, che è il Notaio Tommaso Gaudioso, così conclude: «persino i Ciceli concorse per secondare il genio di una Città, che ha portato col primo latte la divozione e fedeltà verso la serenissima Casa Reale».

Questa considerazione fotografica lo spirito dei Cavesi nel Seicento, nei quali, al posto della digiunata ferocezza dimostrata nel 400 e 500, era subentrata la pronta ubbidienza alla Spagna che, di default di tutte le prerogative conquistate con le virtù civili e militari,

UN PROFILO DELL'ABATE MARINO

La Badia di Cava fondata nel 1011 dal salernitano Alfiero Pappacarbone ha indosso i paramenti delle grandi occasioni per la celebrazione dell'VIII Centenario della morte del Beato Marino che fu VII Abate.

Il Cenobio caveense dalla sua nascita ha avuto ben 163 Abati dei quali quattro, Alfiero, Leone, Pietro e Costabile, sono ascisi alla gloria degli Altari come Santi e otto: Simeone, Falcone, Marino, Benincasa, Pietro II, Balsamo, Leonardo e Leone il sono Beati.

Il Beato Marino di cui, come dicevamo si celebra oggi l'VIII Centenario della morte fu il settimo abate e successe a B. Falcone e governò la Badia dal 1146 al 1170.

Già Tesoriere del Monastero caveense per la sua prudenza e per la sua santità si conquistò l'affetto, la stima e la benevolenza dei suoi confratelli che lo elessero Abate.

Giusta la consuetudine del neo eletto si recò a Roma per impetrare la Benedizione del Sommo Pontefice Eugenio III, il grande discepolo di S. Bernardo.

Il Papa, ammirato dalle virtù di Marino, gli volle affidare il Monastero di San Lorenzo in Panisperna in Roma perché vi ridestasse l'affievolita disciplina monastica e lo reggesse giu-

sta le consuetudine della Congregazione caveense.

Nel 1156 l'Abate Marino fu scelto a plenipotenziario per la pace tra Guglielmo I e Adriano IV.

Sotto il Governo del B. Marino la primitiva chiesa fu abbellita con marmi preziosi e con mosaici policromi di cui rimane ancora un vestigio nell'ambone che si ammira nella rinnovata Basilica della Badia.

Fu ammirato entusiasticamente dal Re di Sicilia Guglielmo I che gareggiando con i suoi predecessori (Roberto il Guiscardo e Ruggero) concesse al Monastero molti privilegi ed esenzioni che facilitarono

l'espansione e il consolidamento della Congregazione Caveense.

Stando Alessandro III fu giacso a Benevento Marino con altri prelati e principi andò a rendere omaggio al perseguitato successore di S. Pietro per assicurarsi della fedeltà assoluta del suo Cenobio. In cambio il Pontefice confermò i privilegi accordati dai suoi predecessori da Gregorio VII ad Eugenio III e concesse all'Abate Marino la facoltà di usare le insegne pontificali nelle solenni celebrazioni liturgiche e di far conferire agli ordini sacri ai propri chierici dal Vescovo da lui preferito.

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERINITANA

Fondata

nel

1956

aderate alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.10.1970
Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 29040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238

Gli orrori della vivisezione

Mentre l'Unione Antivivisezionisti Italiani, in molte città raccoglie firme per ottenere la sollecita discussione della proposta di legge sulla vivisezione, ci piace far conoscere gli «orrori» della vivisezione così come riportati nell'articolo che riproduciamo dall'«Unità» organo del PSDI!

Sono più di un milione e mezzo gli animali superiori, in particolare modo vertebrati, che ogni anno in Italia vengono sottoposti alla vivisezione. Vivisezione vuol dire incidere, tagliare, squartare animali vivi: ma per estensione del concetto il termine è passato ad indicare tutti gli esperimenti cruenti o comunque dolorosi (anche se non comportano spargimento di sangue) che vengono compiuti sugli amici dell'uomo «in nome della scienza» nei laboratori di ricerca e in quelli degli ospedali. Molte persone ignorano perfino l'esistenza di questa pratica barbara e crudele, altre pensano che appartenga ai ricordi del passato e sia stata già da tempo abbandonata, altri ancora - e sono i più - pensano in buona fede che sia necessaria e insostituibile per assicurare il progresso della scienza e il benessere dell'umanità. Se questi ultimi pensano così lo si deve naturalmente al fatto che una certa propaganda, ispirata dagli ambienti stessi in cui si pratica la vivisezione, tende ad accreditare l'idea che quanto vien oggi fatto in nome della scienza o da persone che vivono negli ambienti scientifici sia un

tributo non soltanto giusto ma anche doveroso al progresso.

La verità è, invece, un'altra: tutti questi esperimenti, salvo pochissime eccezioni, non portano alcuna conoscenza nuova alla scienza in generale e a quella medica in particolare; vengono quasi sempre compiuti in vista di finalità che non hanno nulla a che vedere con il vero progresso; sono effettuati nella maggior parte dei casi senza il minimo rispetto per gli animali sacrificati, in aperto disprezzo delle più elementari norme di umanità e nella più raccapricciante atmosfera di sadismo.

Quali esperimenti vengono oggi compiuti nei cosiddetti laboratori di ricerca? Eccone un esempio, in un campionario che sembra tratto da un film dell'orrore ma che, invece, purtroppo, è tutto vero: cagne prossime a partorire squartate e svuotate dei loro cuccioli per studiare l'istinto della maternità anche nell'agonia; cani abbrustoliti per

studiare i processi febbrili, oppure riscaldati fino a far morire per colpo di calore o raffreddati a varia velocità per misurare gli stati pre-agonici; cani sottoposti a sforzi fisici fino a farli morire per sfinitimento o per collasso acuto; animali tenuti a digiuno fino a morire d'inedia oppure nutriti a forza con le miscele alimentari più cervellettiche; animali sottoposti all'azione di scariche elettriche di varia intensità e durata, mantenuti nell'impossibilità di dormire e di riposare fino al completo esaurimento e alla morte; animali impiccati in serie per valutare la modalità e la durata dell'agonia; animali ustionati col fuoco, con ferri roventi, con saponi incandescenti, con liquidi bollenti, prima in superficie poi sui tessuti sempre più interni, animali accesi e resi sordi solo per stabilire se riconoscevano ugualmente chi li sfamava, bastonati e torturati in mille modi solo per scoprire il limite della loro fedeltà verso l'uomo. In una

interrogazione presentata al Parlamento dal sen. Dosi è stata descritta nei suoi orrendi particolari una macabra sperimentazione nella quale un docente di ortopedia presso un'importante università italiana ha fatto piegare dinanzi agli studenti esterrefatti la colonna vertebrale di ben 19 cani, prima ad angolo retto e poi ad angolazione ancora minore fino a spezzarla, solo per dimostrare che «la colonna vertebrale ha una resistenza limite».

Tutto questo è scienza e progresso oppure crudeltà gratuita e sadismo? Solo chi parte dal deliberato proposito di frodare la buona fede dei suoi simili ed è completamente privo di ogni senso di umanità può sostenere che esperimenti di questo genere - e ci siamo limitati a ricordare i meno raccapriccianti - favoriscano il progresso della scienza e servano a migliorare la salute del genere umano. E' proprio necessario rompere la schiena a 19 cani, e poi lasciarli morire di morte spontanea e dolorosissima, per dimostrare che la resistenza della colonna vertebrale ha un limite?

Quali insegnamenti utili alla scienza si possono trarre dalle atroci atrocità che abbiamo elencate e che sono in tutto degni della mente malata di un guardiano di lager?

Il discorso vale, naturalmente anche per gli altri esperimenti più comprensibili, che sembrano giustificati dalla frenesia dei trapianti d'organo. Gli esperimenti di Bernard, di Cooley e di altri chirurghi europei hanno scatenato una vera e propria corsa all'ambizioso traguardo: trapiantare voleva dire emergere alla ribalta mondiale, e per farlo ogni ecotomie diventava insignificante. Equipages di medici che sapevano benissimo di non avere alcuna possibilità di effettuare trapianti sull'uomo si sono affrettati a compiere inutili massacrati solo perché «faceva molto importante». Per ultimi abbiamo lasciato che gli esperimenti che potrebbero apparire come i più accettabili e il compito di valutarne l'importanza lo lasciamo proprio ai medici.

Il famoso chirurgo inglese Christopher Gley ha dichiarato di recente: «Sfido qualsiasi collega a dimostrare con sincerità e onestà di intenti, e soprattutto con dati alla mano, che la vivisezione abbia fatto progredire la scienza medica e abbia apportato qualche miglioramento nel trattamento dei pazienti».

Poco tempo fa il prof. Mario Asti, primario di radiologia presso l'Ospedale Maggiore di Como, ha dichiarato che «sovente gli esperimenti di vivisezione sono eseguiti da pseudoricercatori clinici e ottusi, i quali etichettano come ricerche scientifiche una serie di operazioni valide solo per i pazienti».

Da Vietri ad Amalfi LE DICIASSETTE TORRI

Andando da Vietri ad Amalfi il turista sarà attratto dalle torri di difesa e di segnalazione che scandiscono il paesaggio e il litorale. A prescindere dalla romantica e suggestiva «Crestarella» che si affaccia al versante di Salerno e forma quadro con i famosi due fratelli di Vietri - si contano diciassette torri sino al confine occidentale di Amalfi. Sono quasi tutte quadrate e risalgono al tempo dei vicere spagnoli. Quelle cilindriche sono più antiche ma non vanno oltre l'epoca angio-

na. La prima torre si vede sulla spiaggia di Vietri, ai margini dell'abitato. Non ha più la ferocezza originaria essendo stata ridotta a casa di abitazione. Segue quella di Cetara, anch'essa priva del primitivo tipico carattere poiché ha subito una sconsiderata sopraelevazione. Ad Erchie il promontorio di levante è sormontato da una torre rimodernata e usata come villa. Ne esiste un'altra dalla parte opposta ma è scoppiata e quasi in rovina.

—Fra Capo d'Orso e Maiori si ergono quattro torri: la prima è inutilizzata perché di difficile accesso; la seconda, sorge in vista della Abbazia di S. Maria Olearia ed appartiene da molti anni al Dottor Muglini; la terza è dell'Architetto Lucchietti che l'ha resa attrazione e l'ha allacciata ingenuamente con un campo di tennis creato, a distanza, in po-

co spazio; l'ultima, più vasta, è quella che impropriamente si chiama torre normanna, che è collegata alla strada con un vincto e che è adibita ad esercizio pubblico.

A Minori, ce ne sono due che si confondono con le costruzioni attigue: la torre del ristorante «Al Castello» con veduta sulla spiaggia di Maiori e l'altra, chiamata «Paradiso», sita sulla salita ascendente dal paese. Nel tratto di costa che appartiene a Ravello - da Marmorata a Castiglione - si trova la torre che viene detta «della scarparella». Era del Barone Compagna ed ora è stata riattata e decorata con marmi, colonne, blasoni e capitelli.

Amalfi ha sei torri che, ad eccezione di quella che sta a Vettica alta, sono tutte visibili dalla piazza Flavio Gioia. Ad Est, sul mare, c'è la torre dell'Hotel Luna con il ritrovato notturno «Il Saraceno». In alto, spicca la torre delle «Ziros», onusta di memorie e di leggende fra cui quella che vi fu fatta sgocciare la regina Giovanna, nota anche con il nome di «Duchessa di Amalfi». Al centro del paese, sulle Alture, stanno le due torri di Pogerola e monte Tabor, mentre ad Ovest, sulla estremità del promontorio di Vettica Minore, si scorge l'ultima delle sei torri amalfitane, aggregata a villa Finstri, già Ponti, Ernestine e Centurini.

Enrico Caterina

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
SCAPOLATIELLO CORPO DI CAVA - TEL. 843659

L'ANGOLO DELLO SPORT

Pasinato guiderà la Cavese alla conquista della serie C

Mercoledì sera, presso la sede della Polisportiva Cavese, ha avuto luogo la programmata conferenza stampa, la prima della stagione, indetta dalla dirigenza azzurra per presentare alla stampa cittadina i nuovi dirigenti, che di recente sono entrati a far parte della Società di via Sorrentino. Il Presidente, rnz. Damiano, ha illustrato brevemente, alla presenza di tutto il c.d.s. dirigenziale, i criteri adottati per la redazione del nuovo Statuto sociale, che è stato compilato in modo da consentire l'accesso alla gestione societaria a tutti quegli sportivi che, pur senza impegnarsi soverchiamente, volessero contribuire il loro utile contributo di passione e di entusiasmo. Successivamente il cordiale dibattito che ha visto per la stampa il prof. Canora del Corriere dello Sport, il dott. Gennaro Gallo della Gazzetta dello Sport e il vostro cronista, si è svolto su argomenti di maggiore interesse per la massa dei tifosi cavesi: i massimi dirigenti azzurri hanno, infatti, confermato che è loro vivo intendimento confermare l'ottimo trainer Pasinato anche per il prossimo campionato. Il bravo quanto modesto allenatore lucchese sarà a Cava entro oggi per apporre la sua firma in calce al contratto che il segretario della Cavese, il dinamico professore Schiavone, ha già da tempo provveduto a redigere.

La riconferma di Pasinato suscita indubbiamente il consenso di tutti gli sportivi di Cava, i quali lo scorso anno ebbero modo di apprezzarne l'indubbia capacità, la profonda preparazione, la rettitudine e l'onestà professionale; tutte doti difficili da trovare nel mondo del calcio.

Con la venuta di Pasinato a Cava i dirigenti azzurri risolveranno uno dei problemi che già fin d'ora si sono prospettati alla Cavese: vale a dire la sostituzione del bravo Bergamini, il quale dopo due anni di permanenza alla guida tecnica delle minori azzurre è costretto, per motivi di lavoro, a passare la mano. Indubbiamente sarà arduo trovare un valido sostituto del tecnico lucchese, ma Damiano e compagni sono orientati nella scelta di un giovane allenatore che disponga di molto tempo, e soprattutto riscuota la fiducia incondizionata di Pasinato. Sotto l'aspetto della campagna acquisti c'è da annotare che molte richieste sono pervenute alla Cavese per diversi giocatori. Primo fra tutti l'eclettico Scotti, il quale, a quanto pare, è stato richiesto insistentemente da diverse società di Serie C.

Un altro acquilone che dovrebbe spiccare il volo per altri lidi è Sorrentino, la guizzante ala cavese per la quale sono in lizza diverse compagini. E' ovvio che la Cavese si priverà dei suoi giocatori solo a condizioni vantaggiose perché, oltre tutto dovrà provvedere a rimpiazzare i partenti in

modo conveniente. Altre trattative sono state imposte, per le cessioni di Cesaratto, Ivone, Pisapia, Tiburzi e Apo, questi ultimi che riscattati rispettivamente dal Delfino Ascoli e dalla Turrus.

Per il rafforzamento della già valida inquadratura azzurra intanto i dirigenti cavesi si stanno muovendo nelle direzioni indicate a suo tempo da Pasinato, il quale, come è noto, prima di partire per le meritate vacanze, consegnò nelle mani del Presidente una lista di nomi, fra i quali dovrebbero essere scelti quei quattro o cinque elementi ritenuti indispensabili per completare la già valida formazione della Cavese.

Per ovvi motivi di riservatezza, indispensabili per consentire un andamento regolare delle trattative con le

Società interessate, evitiamo di fare i nomi degli atleti in questione, limitandoci ad indicare solo i ruoli da essi ricoperti. Si tratta di un forte terzino ambidestro, di un collaudato ed esperto libero, di un centrocampista in grado di completare il triangolo con capitano Ferrarini e con Spolatore e di due prolifiche punte che sappiano tramutare in reti la mole di lavoro che la Cavese sa costruire fino al limite dell'area avversaria. Infine la dirigenza cavese ha fatto conoscere di aver già fissato la prima uscita ufficiale della nuova Cavese. Il debutto degli aquilotti è già stabilito per il 22 agosto, allorché allo stadio Comunale, che si auspica sia per quell'occasione ultimato almeno nella recinzione esterna, sarà di scena la neo-promossa Turrus.

Raffaele Senatore

VILLA ALBA

A causa dello sciopero, da un mese 300 ragazzi subnormali vivono nella più squallida sporcizia

Se esiste ancora la Sanità Militare a chi si aspetta per farla intervenire?

Mentre in città la vita prosegue nel suo normale, monotono ritmo nel centro di Cava, in un grosso fabbricato che affaccia sulla movimentatissima statale 18 vivono la loro tragedia trecento giovanetti anormali ricoverati a Villa Alba che è una dipendenza dell'Ospedale psichiatrico di Materdomini di Nocera Superiore.

Sono trenta giorni che quei ragazzi, poveri cari ragazzi con un destino crudele, li mantiene lontani dalle proprie famiglie ed affidati alla umana assistenza che non sanno cosa è la pulizia; sporchi, cenciosi, senza che la biancheria avesse avuto il normale cambio perché così ha disposto il personale in agitazione da un mese il quale si è opposto perfino che i dirigenti avessero pro-

veduto per altre vie alla pulizia dei ragazzi e senza che essi avessero dato ossequio alle disposizioni impartite dal Ministero della Sanità, di cui alla circolare del Medico Provinciale di Salerno N. 10719 del 30.10.1970.

Di fronte a tale tragica situazione noi non comprendiamo cosa fanno le Autorità di qualsiasi livello una volta che a quanto è dato sapere fino ad oggi non si è provveduto a far intervenire la Sanità Militare perché procedesse a quanto necessario per quegli infelici che vivono la loro tragedia senza neppure avere la capacità di ribellarsi a causa del loro stato mentale. E ciò è tanto più grave perché le Autorità non sentono il dovere, diciamo dovere di intervenire con quella ener-

gia che il caso richiede. All'inizio dello sciopero furono arrestate tre donne infermiere e dopo qualche giorno essendo state poste in libertà provvisoria, giunsero a Materdomini a bordo di un'auto scoperta e furono le spuntate per inneggiare alla vittoria di quelle lavoratrici che avevano ben meritata la clemenza dei Giudici.

A noi non interessano le cause che sono alla base della agitazione del personale dell'Ospedale «Villa Alba»; ci saranno ragioni valide da una parte e dall'altra se è vero come è vero che i Dirigenti del più luogo, a quanto è dato sapere, fanno ossequio a tutti i contratti previsti dalle norme in vigore e più non possono concedere anche in considerazione

del gravissimo disagio in cui versano per enormi crediti vantati verso la Provincia di Avellino che deve versare ben 700 milioni per degenze e della Provincia di Salerno che deve ben 300 milioni.

Tutto ciò al personale non interessa perché essi comuni- camente percepiscono a fine mese la loro paga poco curando che i Dirigenti per far fronte agli impegni sono costretti a sbarrare le porte e a sennò si sbraccano a sensibilibili e dispendiosi interventi bancari cui debbono comunque far fronte.

Tutto ciò non interessa neppure quei giovani democristiani che ci hanno onorato con l'inviarci una loro circolare politica a tutto il mondo politico italiano - dal Presidente della Repubblica a questo modesto foglio locale - per schierarsi contro corde a fianco dei poveri lavoratori in agitazione senza avere un sol palpito di umanità per quei derelitti costretti a vivere nell'abbandono e nella sporcizia più bestiale.

Cosa vogliono questi del movimento giovanile D. C. non si comprende bene dalla loro «lettera aperta» dalla quale peraltro traspare la loro preoccupazione tanto per lo stato degli ammalati o del personale quanto per l'allontanamento del Direttore che stava attuando la cosiddetta «comunità terapeutica» che diede, a quanto è dato sapere, pes-

mi risultati o quanto meno fu intensiva l'iniziativa una volta che già allora le cose così come procedevano non andavano bene nell'Ospedale di Materdomini.

Ma sono stati mai a visitare il Conterile di Nocera Inferiore questi giovani D. C. che ora vogliono salvare l'Ospedale di Materdomini. Essi che affermano di essere D. C. avranno certamente libero accesso nelle corsie dell'Ospedale di Nocera Inferiore e potranno rendersi conto di come vivono ammalati e persone infermistiche e fare un paragone.

D'altra parte questi giovani D. C. figli diretti di quella D. C. che governa l'Italia da tanti anni possono

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

fare una cosa molto semplice alla quale, a quanto è dato sapere, trovano consenzienti i dirigenti del Materdomini: trovare chi rileva il tutto, pagando e magari nazionalizzando il complesso e vedranno come tutto andrà bene. Procederà benissimo come tutte le cose italiane di oggi.

Mentre facciamo il punto a questa nota scritta sotto lo impeto del più vivo disappunto per la sorte di tanti disgraziati fanciulli abbandonati per richiamare l'attenzione delle competenti Autorità ci giunge ancora oggi l'eco dei canti di quei fanciulli infelici che come gli altri giorni invocano la Madonna a grido di «Mira il tuo popolo, o bella Signora!».

Mai come in questi giorni quel grido dovrà giungere alla Destinazione nella speranza che solo Ella possa ottenere dal Cristo Crocifisso pace e tranquillità di vita per tutti prima fra tutti per essi poveri, cari ragazzi provati alla sorte e ricoverati a Villa Alba di Cava dei Tirreni.

NOZZE

Il 24 c.m. nella Cattedrale di Cava sposarono il giovane amico Beniamino Lambiasi del Cav. Carlo e della signora Giovanna e la Prof.ssa Marisa Iannaccone del Cav. Francesco e della signora Maria Antonia.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e felicitazioni.

LUTTO

Un male imperdonabile ha stroncato in ancor giovane età il Prof. Pietro Battimelli, Capo Servizio Tasse del nostro Comune.

Alla vedova, ai figli rinoviamo le più vive condoglianze.

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	86	87	72	63	89
CAGLIARI	74	29	22	16	46
FIRENZE	81	4	18	12	31
GENOVA	68	81	25	28	76
MILANO	68	67	35	41	39
NAPOLI	11	1	44	72	51
PALERMO	70	41	1	51	55
ROMA	32	73	39	82	3
TORINO	50	7	51	22	33
VENEZIA	49	71	46	14	69

Per il piccolo Antonio

(continuazione della p. 1)

Personale Ufficio Progettazioni dell'ENEL di Napoli 55.000; Cav. Renato Di Martino 2.000; Prof. Mario Pirisco 2.000; Comm. Carmine Giordano 2.000; Prof. Giorgio Lisi 1.000; Rag. Vincenzo Pellegrino 1.000; Dott. Francesco Ferraioli 5.000; Avv. Claudio Di Donato 1.000; Appuntato P. S. di Salerno Pietro Boregini 1.000; Prof. Valerio Canonico 5.000; D.A.A. 10.000, signor Medoro Di Donato 5.000; Not. Antonio d'Ursi 5.000; Dott. Raffaele Senatore 2.000; i piccioli Magda, Pasquale e Flavia 5.000; R. B. 10.000; Prof. Vincenzo Tripanese 2.000; Cav. Albino De Pisapia 1.000; Ing. Luigi Farano 1.000; un gruppo di persone 12.000; sig. Sergio De Pisapia 5.000; signor Filippo Di Domenico 500; N. N. 10.000; Bar Remo 500; Farmacista Dr. Coppola 1.000; Ornella Salzano 1.000; Ditta Ferramenta Baldi 1.000; Ditta Caputo Angelo 1.000; Ditta D'Amato Antonio 2.000; rag. Diego Romano 1.000; Della Monica Vincenzo 2.000; Suore Asilo S. Giovanni 1.000; Suore Asilo Epitaffio 5.000; Cav. Giovanni D'Alessandro 1.000; Ditta Pastificio Senatore 1.000; Dott. Vincenzo Casaburi 500; signora Punzi ved. Avaglia 1.000; sig. Pio Viro 2.000; Ditta D'Andrea 1.000; sig. Giuseppe Medolla 1.000; Ditta Vincenzo D'Amico 1.000; Ferrara Sernicola 1.000; N. N. 500; D'Amato Rita 500; N. N. 1.000; sig.

Regolamentarla non vuol dire frenare la ricerca, ma solo impedire il perpetuarsi di pratiche raccapriccianti e sadiche.

Le migliaia di telefonate di adesione e di richieste di moduli per firme che questi giorni pervengono alle sedi regionali dell'UAI (Unione Antivivisezionista Italiana) dimostrano che una larga parte dell'opinione pubblica italiana condivide questa esigenza.

B. G.

IL QUARTO POTERE

(continuazione della pag. 1)

guardio quei parlamentari che, pur nelle difficoltà dell'infausto ventennio, tanto si distinsero nella lotta contro l'immoralità di certi spettacoli di allora, oggi qualificabili da collegio?

Per nostro conto riteniamo che in Italia - madre del diritto, culla della civiltà e centro della cristianità, secondo i retorici luoghi comuni di secolare memoria - non faccia onore ad alcuno

il fatto di essere ancora lontani dal concepire quella seria legge democratica sulla stampa che gli elettori hanno sentito più volte promettere dai comiziati. Legge costituzionale, e dunque necessaria e indilazionabile, come quella (ancora di là da venire) sui diritti e sulla disciplina del diritto di sciopero: non per limitare certe libertà, ma per tutelarle ed evitare che di esse si abusò a danno della società.

Perciò, a questo punto, sarebbe ora che lo Stato si dimostrasse più memore e sollecito dei propri doveri, nel garantire ai cittadini taluni diritti personali e familiari, come nel proteggere dall'umiliante libertà delle menzogne e del malcostume quotidiani, assolutamente inconciliabili con la civiltà della VERA democrazia dovrebbe incrementare. La quale democrazia - diceva Ozanam - «O E CRISTIANA (e, quindi, fondata sulla verità e la giustizia, nel rispetto della persona umana), O NON E' DEMOCRATICA».

Ai responsabili la scelta.

Mentre in città la vita prosegue nel suo normale, monotono ritmo nel centro di Cava, in un grosso fabbricato che affaccia sulla movimentatissima statale 18 vivono la loro tragedia trecento giovanetti anormali ricoverati a Villa Alba che è una dipendenza dell'Ospedale psichiatrico di Materdomini di Nocera Superiore.

Questa è la vera realtà della vivisezione, una realtà che denunciare all'opinione pubblica perché la riteniamo inutile al progresso e indegna di una società civile.

MOSTRA AD AMALFI

Questa sera, alle 21.30, negli Antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi, alla presenza di autorità, critici d'arte ed estimatori, sarà data la vernice della mostra itinerante «Pittori tra il senso e la ragione», presentata ed illustrata dal prof. Mario Maiorino.

Espongono Cristina Boti, Olivia Breganti, Franco Brancaccio, Bruno Del Fabro, Isabella Greco, Giovanni Mango, Angelo Liberati, Patrizio Mercuri, Anna Trapani, Diodoro Cossa.

o SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alla

Soc. Tipografica

G. Giovane & C. via Luigi

lungomare, 162

Telefono 32110

Direttore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autorità Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Giornale - Longano - 21109 - SA



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMBINIBILI

MOBILI SALVARANI